

S.E. Mons. Stefano **Russo**, Vescovo di Fabriano-Matelica

Vescovo delegato dalla Conferenza Episcopale Marchigiana, per i beni culturali ecclesiastici

### ***A dieci anni dalla nascita della rete di biblioteche ecclesiastiche***

#### **Dieci anni fa: l'avvio di una vera e propria sfida**

Quando nell'anno 2011, nell'ambito della *XVIII Giornata Nazionale per i beni culturali ecclesiastici*, ci trovammo in questa stessa sala, con la scusa di celebrare, anche in quell'occasione, un anniversario – erano trascorsi infatti dieci anni dall'intesa con il *Ministero per i beni e le attività culturali* relativo agli archivi e alle biblioteche ecclesiastiche – avvenne qualche cosa che andò al di là di ogni nostra più rosea aspettativa. A motivo della grande capienza di questa sala infatti, ci eravamo preparati a schermarla, in quanto pensavamo che non avremmo avuto più di 200 presenze, a fronte di una capienza che supera del doppio tali numeri. Da una certa fila in poi delle poltroncine, onde evitare la dispersione dei partecipanti, ci eravamo organizzati per disporre una barriera naturale, fatta di piante. Con nostra sorpresa, fin dal mattino dovemmo constatare che piuttosto che schermare la sala, avremmo dovuto provvedere a trovare altre sedute, per evitare che alcuni dei partecipanti, come di fatto avvenne, fossero costretti a rimanere in piedi.

Fu questa per noi un'immagine efficace, più di qualsiasi statistica, di come i servizi attivati fino a quel momento, a favore degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche, avessero attecchito, corrispondendo a diverse "richieste silenziose" provenienti, negli anni, da queste realtà, di straordinario valore, ma spesso nascoste e poco conosciute.

Tra queste "richieste", una fra le più significative, era l'accesso diffuso, da parte delle biblioteche ecclesiastiche, al Servizio Bibliotecario Nazionale. In realtà, quello che è avvenuto in questa direzione, corrisponde ad un itinerario, tuttora in atto, molto più complesso e se vogliamo ambizioso, della pur significativa creazione di un Polo di Biblioteche Ecclesiastiche in SBN, conosciuto con una sigla di sintesi come PBE. Non costituiva in effetti una novità la presenza di biblioteche ecclesiastiche in SBN, semmai, lo è stato il massiccio afflusso di biblioteche ecclesiastiche, reso possibile dalla creazione del Polo. E' vero però, che quanto accaduto, con la creazione del PBE, ha dato un'evidenza straordinaria a questo percorso.

Si è trattato, passatemi l'espressione, di una vera e propria "esplosione" di questa realtà.

Ricordo che il mio primo incontro pubblico, come direttore dell'Ufficio Nazionale, l'ho avuto a Catania, all'annuale Convegno di studio dell'ABEI (Associazione dei bibliotecari italiani) intitolato, "*Biblioteche ecclesiastiche: le possibili sinergie*" (Catania, 20-22 giugno 2005). In quell'occasione l'Ufficio presentò tutto il percorso, fino a lì fatto, di accesso facilitato, a favore delle biblioteche ecclesiastiche, alla catalogazione del patrimonio bibliotecario, attraverso CEI-Bib e lo studio della messa in rete delle stesse, insieme alle prospettive future di crescita. Si trattava dell'illustrazione

di un lavoro importantissimo di base e di ricerca che ha preceduto la creazione del Polo e che da qualche alcuni anni, vedeva l'Ufficio impegnato a studiare il miglior modo per servire, nel rispetto del suo ruolo, il mondo delle biblioteche ecclesiastiche. Ritengo che un ingrediente di base fondamentale, per la riuscita di questo percorso, sia stata la stabilità e l'efficienza dell'equipe, ancora attiva, che ha condotto le ricerche, che già allora vedeva, insieme all'Ufficio Nazionale, la presenza del prof. Paul Gabriele Weston come referente scientifico, ma soprattutto la condivisione del progetto e del metodo di lavoro da parte di tutti gli attori che via via, sono stati coinvolti in questo particolare servizio. Mi piace ribadire questo vocabolo; "servizio", che insistentemente in questi anni abbiamo sottolineato a noi stessi, per ricordarci l'essenza del nostro impegno. Una rete complessa come quella di cui stiamo parlando, può esistere, solo se nasce da uno **spirito di servizio condiviso**. Se alla base c'è una effettiva ed efficace rete di relazioni fra le persone, in cui ognuno, è fedele al suo ruolo, ma è anche in rapporto con il tutto, con la consapevolezza che partecipa all'edificazione del tutto.

Fu proprio in quell'occasione che avemmo un contatto importante con il dott. Luciano Scala, a quel tempo Direttore del Ministero per le Biblioteche e il dott. Marco Paoli, direttore dell'ICCU (Istituto Centrale del Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche). Il dott. Scala, in particolare, segnalava la cronica fatica delle biblioteche ecclesiastiche ad entrare in SBN e la sua volontà di favorire, in futuro, l'accesso ai fondi ministeriali, alle sole biblioteche partecipanti al catalogo nazionale.

Poco più di un anno dopo eravamo a Roma, a San Giovanni in Laterano, per la presentazione dell'*Accordo in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche* che avremmo firmato il **5 dicembre 2006**, che al suo interno prevedeva, tra le altre cose, l'impegno, da parte dell'Ufficio Nazionale, a costituire, entro giugno 2007, il polo SBN di biblioteche ecclesiastiche.

E' del **29 luglio 2008**, la sottoscrizione, della convenzione con l'ICCU che ha reso pienamente operativo, nel Servizio Bibliotecario Nazionale, il Polo di Biblioteche Ecclesiastiche.

### **Perché un Polo di Biblioteche ecclesiastiche in SBN?**

I motivi che giustificano lo sviluppo del PBE, in parte li trovate, in quanto ho cercato, in modo stentato e insufficiente, di esporvi, descrivendovi il percorso fatto fino a quel momento. Sono comunque rintracciabili nel sito del PBE, nella sezione dove vengono presentati gli obiettivi:

- Operare in rete, senza far perdere l'identità alle singole realtà bibliotecarie.
- Fornire strumenti e soluzioni informatiche alle diocesi.
- Facilitare l'accesso al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) a tutte le biblioteche ecclesiastiche.
- Creare e gestire un sistema di authority file per la comunicazione tra ambiti culturali diversi.

- Permettere la ricerca e la consultazione integrata dei dati dei quattro ambiti dei beni culturali ecclesiastici: architettonici, archivistici, librari e storico-artistici.

### **Un progetto “concordatario” frutto di un dialogo franco e costruttivo**

Naturalmente, dovendo fare sintesi, tanti passaggi li ho dovuti saltare. In generale bisogna dire che questo progetto è stato il frutto delle possibilità offerte dall'*Intesa Nazionale del 26 gennaio 2005* con il MIBACT e dalle sue successive specificazioni, ed ha visto un impegnativo e franco confronto con chi, nella parte ministeriale, in quegli anni, lavorava al Ministero per le Biblioteche. Devo dire che al di là dei passaggi, a volte faticosi, abbiamo trovato spesso una grande disponibilità, intelligenza e coraggio nei nostri interlocutori.

A proposito di coraggio, ricordo quando nel 2008, il dott. Maurizio Fallace, divenuto nel frattempo, direttore dell'ICCU, mi invitò a presentare, al Comitato Nazionale di SBN, in una sala ai piani superiori di questo complesso, il PBE. Avvertii forte la perplessità, più che giustificabile, da parte di chi aveva partecipato fin dalla prima ora al Servizio Bibliotecario Nazionale. Perplessità dovuta all'originalità di un progetto che seppure si sottometteva in tutto alle regole di catalogazione condivise, saltava di fatto la partecipazione, da parte delle Biblioteche che vi aderivano, a una rete territoriale circoscritta, composta da biblioteche di diversa appartenenza e tipologia. Di fatti, attraverso il Polo di Biblioteche ecclesiastiche si veniva a partecipare ad una rete distribuita su tutto il territorio nazionale, con la caratteristica comune e obbligatoria, da parte degli enti aderenti, dell'ecclesialità.

### **Passaggio dalla biblioteca del “bibliotecario”, alla biblioteca della comunità**

Le nostre realtà bibliotecarie, non raramente detentrici di materiali dal valore inestimabile, hanno visto, soprattutto in passato, la presenza di bibliotecari eroici, che conoscevano a mena dito la biblioteca, ma che spesso erano gli unici detentori di questo sapere. Con il progetto promosso dall'Ufficio Nazionale, si è aperta per tutti la possibilità di non perdere questo importantissimo patrimonio di sapere, permettendo di fatto la costruzione di un sistema capace di mantenere viva la memoria del passato, trasmettendola ad ogni singolo operatore, che si tratti del direttore della biblioteca o di chi, nella stessa è chiamato ad accoglierne i frequentatori. Non si tratta certamente di un passaggio automatico dalla biblioteca del bibliotecario a quella della comunità, ma certamente della possibilità che ciò possa avvenire per chi ha la necessità e la volontà di crescere in tale direzione.

### **Gli “ingredienti” fondamentali alla base del progetto**

Gli ingredienti indispensabili, alla base del progetto, per coloro che richiedono di parteciparvi e per ogni istituto culturale che vi aderisce, sono la professionalità delle persone coinvolte, dal responsabile, al più giovane degli operatori; la competenza degli stessi e il loro continuo aggiornamento; la responsabilità a rispettare le regole comuni e a dare qualità al proprio contributo. Di questi ingredienti non si può fare a meno e negli anni, l'Ufficio Nazionale si è attrezzato per attivare degli strumenti di verifica della qualità, a vantaggio di tutti. Come più volte mi è capitato di dire, durante i corsi di formazione all'uso di CEI-Bib, ogni bibliotecario deve essere

consapevole che il servizio che svolge a servizio di una biblioteca che partecipa al PBE, ha delle conseguenze per tutto il sistema. Se lavora bene sono conseguenze positive per tutti, se lavora male, sono negative per tutti. Da questo punto di vista è facile intuire che si tratta di caratteristiche che esaltano l'ecclesialità del progetto e lo sviluppo della sua identità particolare, che mette al centro l'uomo, prima di qualsiasi, pur evoluta, tecnologia.

### **La rete come luogo di relazione, confronto, conoscenza, formazione, memoria, servizio, crescita culturale**

Allo stesso tempo, il partecipare a questo progetto in modo cosciente con uno stile ecclesiale, per coloro che ne hanno compreso la valenza, è stato il vero e proprio carburante che in questi anni ha permesso al PBE di crescere rapidamente, direi, mi si passi l'ardire, in "età, sapienza e grazia". In modo straordinario si è attivato un rapporto costante e costruttivo fra chi è chiamato a coordinare, aggiornare, sviluppare la rete e le singole realtà bibliotecarie. Questo continuo confronto inoltre ha esaltato la coscienza e lo sviluppo della identità particolare di ogni singola biblioteca ma anche la consapevolezza di partecipare ad un progetto di Chiesa. Una Chiesa che a mio modo di vedere, corrisponde in gran parte a quell'immagine, più volte espressa da Papa Francesco, come comunità in "uscita". Ma puoi rischiare di andare "fuori" solo se sei forte al tuo interno e soprattutto se sei capace di dare e dire qualcosa di significativo, imparando ad usare un linguaggio comprensibile alla realtà a cui ti rivolgi.

### **La rete come luogo dell'ottimizzazione delle risorse umane ed economiche**

Un altro elemento evidente, caratterizzante il PBE, è l'ottimizzazione delle risorse umane ed economiche. L'investimento fatto a livello centrale, è stato una delle chiavi di volta che fin dall'inizio ha favorito la partecipazione delle biblioteche ecclesiastiche, che provavano una certa difficoltà a partecipare a reti di biblioteche eterogenee, sia per gli aspetti più di natura tecnica che per quelli economici. Per coloro che si accostano a questo progetto, non è difficile intuire questi vantaggi.

### **Rispetto e promozione dell'identità particolare delle biblioteche ecclesiastiche**

Uno dei pericoli di una rete grande come il PBE, è l'"appiattimento" delle singole realtà bibliotecarie su procedure e modalità massificanti e di conseguenza, il possibile mancato rispetto delle caratteristiche particolari di ognuna di queste. Mi sembra di poter dire che non soltanto ciò non è avvenuto, ma in questi anni, grazie al Polo, sono nati e si sono sviluppati, progetti di ricerca di grande valore e significato che hanno esaltato l'identità particolare delle biblioteche aderenti e che spesso coinvolgono anche realtà bibliotecarie non direttamente partecipi del PBE. Faccio riferimento ad esempio alla nascita del *Gruppo per l'accrescimento e lo sviluppo del Nuovo soggetto per i termini di ambito religioso*, al *Progetto di descrizione dei materiali manoscritti delle biblioteche ecclesiastiche aderenti al PBE*, alla partecipazione al *Gruppo Utenti Marc 21*; alla partecipazione del Polo al *Material Evidence in Incunabula (MEI)*, avviando per le biblioteche ecclesiastiche aderenti, la possibilità di procedere alla descrizione degli incunaboli posseduti utilizzando un tracciato estremamente dettagliato e qualificato; alla stipula di una convenzione

con l'ICCU che ha reso possibile per le biblioteche ecclesiastiche l'uso gratuito di *Manus-on line* per la gestione dei documenti manoscritti.

### **Biblioteche che accettano la sfida della contemporaneità ed “usano” le moderne tecnologie**

Un altro aspetto che costituisce un tassello fondamentale per la nascita e la crescita della rete delle biblioteche ecclesiastiche, è l'uso delle moderne tecnologie e il loro aggiornamento. L'impegno costante del gruppo di lavoro centrale è stato sempre quello di mettere a disposizione delle biblioteche, le tecnologie più adeguate al loro sviluppo. Posso dire, per esperienza diretta, che ciò è avvenuto e avviene al prezzo di un grande impegno da parte dell'UNBCE, dei suoi collaboratori, del SICEI e del Centro servizi per i beni culturali. Ci sono stati passaggi faticosissimi in questi anni, gestiti a livello centrale, di cui i più non si sono accorti e che hanno gravato, in modo direi sostanzialmente irrilevante, sulle singole realtà bibliotecarie, soprattutto se consideriamo i frutti che tutto ciò sta portando.

### **Biblioteche sviluppate con criteri “antisismici”**

Gli avvenimenti tragici che sono ancora davanti ai nostri occhi, legati ai recenti terremoti, hanno spesso messo al centro della cronaca nazionale la necessità della prevenzione, suggerendo che le case, almeno quelle di nuova edificazione, siano il frutto di un investimento che ne preveda la loro costruzione con criteri antisismici.

La costruzione della rete di biblioteche ecclesiastiche, mi si passi il paragone, ha le caratteristiche dell'anti sismicità. Attraverso un piccolo e costante investimento quotidiano, le singole realtà bibliotecarie diventano capaci di affrontare, nel miglior modo possibile, anche eventi calamitosi come i terremoti. E' quanto ho avuto modo di raccontare in altre occasioni a proposito di ciò che è avvenuto a l'Aquila, dopo il disastroso terremoto dell'aprile del 2009. Grazie alla catalogazione dell'archivio e della biblioteca diocesana, realizzata da tempo attraverso gli strumenti catalografici messi a disposizione dall'UNBCE, è stato possibile trasferire i libri e i documenti, in tempi molto rapidi, dal Palazzo Episcopale, reso completamente inagibile dal terremoto, ad altra sede. Dopo meno di un anno tali realtà erano già fruibili al pubblico. Ciò non sarebbe mai potuto accadere, se non ci fosse stata l'attenzione a realizzare, attraverso un investimento quotidiano, un catalogo, ordinato, completo e moderno.

### **Le biblioteche ecclesiastiche nell'universo dei beni culturali ecclesiastici: BeWeB**

Altro elemento caratterizzante fin dall'inizio la rete delle biblioteche ecclesiastiche sviluppata dall'UNbce, è stato l'averla sempre considerata come parte, non soltanto dell'universo bibliotecario ma del complesso mondo dei beni culturali ecclesiastici. Tale attenzione ha esaltato l'ecclesialità di questo progetto e delle singole realtà partecipanti. Il considerare in rapporto fra di loro i beni librari con i beni archivistici con i beni mobili di valore storico artistico, con gli edifici di culto, costituisce a mio parere, una delle carte vincenti di questo progetto. Si badi bene che non è semplicemente un tenere insieme queste realtà per addizione. Dietro tale sguardo, c'è tutto un lavoro di ricerca che spesso ha orientato le scelte particolari che si sono andate a fare, onde favorire l'interrelazione effettiva fra i diversi ambiti. In BeWeb troviamo l'attuale composizione di

questo complessa ed articolata operazione. Ancora di più possiamo comprendere come, il lavoro attento portato avanti nella singola biblioteca, non soltanto scavalca le mura di quell'istituto particolare ma lo porta a relazionarsi, in modo ordinato, con ambiti di diversa natura, diventando apportatore di un contributo particolarmente prezioso e caratterizzante.

### **Il cammino del PBE: dalla caduta dei muri alla costruzione di ponti**

E' evidente in modo macroscopico inoltre attraverso BeWeB, che non soltanto la creazione del PBE non ha portato ad una "chiusura" delle biblioteche partecipanti, come qualcuno pensava, ma ha messo a disposizione di tutti, materiali a cui mai diversamente si sarebbe potuto accedere. Quando dico tutti, intendo proprio tutti, in quanto una delle caratteristiche del web è quella di abbattere i confini. E mi si permetta di dire che, pur in mezzo a tanti limiti, il lavoro fatto in questi anni, testimonia un utilizzo parziale sì, ma intelligente del web e delle possibilità offerte dalle moderne tecnologie digitali. Si è riusciti a lavorare, da un lato, in un ambiente "protetto", attivando un confronto serrato; da un altro lato si è messo a disposizione in modo diffuso, informazioni e conoscenze come mai avvenuto in passato, senza mai dimenticare la cura a custodire, accrescere e valorizzare questo patrimonio.

Uno sforzo particolare lo si è fatto nel cercare di non rendere anonimi questi beni, come facilmente può capitare attraverso la rete, ma di ricondurli, il più possibile, al loro contesto di appartenenza, che sia la comunità diocesana, la parrocchia, il singolo istituto culturale o chi più direttamente è chiamato a farsene custode. Anche questa costituisce un'evidenza e un'esaltazione della cifra identitaria di questi beni, che nella maggior parte dei casi, non sono figli di "nessuno" ma nascono e vivono in un contesto ecclesiale, mancante il quale, possono essere compresi solo parzialmente.

### **Una sfida vincente scritta nei numeri**

Concludo "dando i numeri", come suol dirsi. Molto semplicemente facendo un raffronto schematico fra le cifre del PBE, in annate relativamente vicine: il 2014, ed il 2016. Senza bisogno di commenti, ci viene dato il senso di un impegno che in questi anni, sta coinvolgendo migliaia di operatori, costituenti parte di quello che più volte abbiamo sentito chiamare, Progetto culturale della Chiesa che è in Italia.

#### **GENNAIO 2014**

biblioteche attive nel PBE 129, di cui 75 diocesane e 59 di altri enti ecclesiastici

397.000 i titoli catalogati

646.000 le copie catalogate presenti nelle biblioteche del polo

#### **NOVEMBRE 2016**

Biblioteche attive nel PBE 204, di cui 102 diocesane e 102 di altri enti ecclesiastici

700.143 i titoli catalogati, di cui il 10% creati ex-novo dal Polo, di cui 97.523 di libro antico

1.466.213 le copie catalogate presenti nelle biblioteche del polo

LOCALIZZAZIONI IN SBN 1.359.761

Sono dati, questi ultimi, che trovate costantemente aggiornati nei siti gestiti dall'UNbce, a testimonianza di un lavoro a più mani, con lo spirito di una Chiesa che è chiamata, anche in questo modo, a rendere conto, in maniera trasparente, di ciò che è e che fa.